

Nino Cartabellotta

“Divari regionali e poco personale Le liste d’attesa punta dell’iceberg

Il presidente di **Gimbe**: “Rendiamo il Ssn attrattivo per chi ci lavora”

L'INTERVISTA

Nino Cartabellotta, Presidente Gimbe, è convinto: il Servizio sanitario nazionale è sempre meno universale.

È solo colpa delle liste d’attesa?

«Le lunghe attese sono il problema più tangibile per i cittadini, ma rappresentano solo la punta dell’iceberg. Si sta allargando la distanza tra il diritto alla tutela della salute e quello realmente esigibile. Pesano la carenza di personale, le difficoltà di prenotazione, la debolezza dell’assistenza territoriale e i divari regionali. Chi può paga di tasca propria o si sposta per curarsi; chi non può aspetta o rinuncia».

Schillaci chiede altri 5,5 miliardi per il 2027, oltre al miliardo già previsto. Che indicazioni arrivano dal Documento di programmazione finanziaria del 2 ottobre?

«Non segnala alcuna inversione di tendenza. La spesa sanitaria è prevista al 6,4% del Pil nel 2026 e cala al 6,3% nel triennio successivo. Confrontando le previsioni di spesa con il fi-

nanziamento pubblico la voragine raggiunge 32,3 miliardi in tre anni: 7,6 miliardi di euro nel 2027, 10,7 miliardi nel 2028 e 14 miliardi nel 2029. Senza nuove risorse in Legge di Bilancio 2027 aumenterà la pressione sui bilanci regionali e il conto lo pagheranno i cittadini, con maggiori imposte regionali o meno servizi».

L’inflazione erode il Fondo sanitario nazionale o è un parametro marginale per la sanità?

«Dal 2010 al 2026 il Fondo è aumentato di 37,5 miliardi di euro, ma il suo valore nel 2026, corretto per l’inflazione generale, è sostanzialmente quello del 2010. Tuttavia, questo confronto non misura i costi specifici della sanità né quanti servizi e prestazioni il Ssn può acquistare. Per valutare se il finanziamento è adeguato occorre considerare i bisogni crescenti di una popolazione che invecchia e convive con più malattie croniche, oltre ai costi delle innovazioni farmacologiche e tecnologiche».

I medici sono in fuga dal pubblico e gli infermieri mancano del tutto. Come si inverte la rotta?

Servono stipendi competitivi
condizioni di lavoro sostenibili, sicurezza e valorizzazione delle competenze

«Non basta aumentare i posti a Medicina o Infermieristica. Bisogna rendere attrattivo il Ssn, un luogo dove valga la pena entrare, crescere e restare. Servono stipendi competitivi, condizioni di lavoro sostenibili, prospettive di carriera, valorizzazione delle competenze e maggiore sicurezza. I medici ci sono, ma il problema è la difficoltà del servizio pubblico ad attrarli e trattenerli. Per gli infermieri, invece, la carenza è strutturale: rispetto alla media Ocse ne abbiamo il 29% in meno, con retribuzioni inferiori del 27%. Dopo la pandemia l’attrattività della professione tra i giovani è crollata».

Il Pnrr Salute è al traguardo. Case e Ospedali di Comunità funzioneranno davvero?

«Troppo presto per dirlo. Tutti gli obiettivi della Missione Salute sono stati rendicontati e quelli dell’ultima rata attendono la validazione europea. Per alcuni target i dati pubblici consentono la verifica; per Case e Ospedali di Comunità e altri interventi mancano dettagli per una verifica indipendente completa. Questo non significa che gli obiettivi non siano stati raggiunti. Ma raggiun-

gere i target non significa automaticamente migliorare l’assistenza. Ecco perché, conclusa la rendicontazione amministrativa, è indispensabile avviare un monitoraggio nazionale, per verificare quanto gli investimenti del Pnrr abbiano migliorato l’accessibilità ai servizi territoriali, l’esperienza dei pazienti, gli esiti di salute ed efficienza».

La sanità torna al centro delle promesse elettorali. Ma quando arriveranno proposte concrete?

«La sanità è tra le principali preoccupazioni degli italiani, ma manca una strategia organica per rilanciare il Ssn. Il Piano **Gimbe**, aggiornato nel Rapporto, propone 16 linee di intervento: finanziamento, personale, Lea, territorio, prevenzione, rapporto pubblico-privato, digitale, sanità integrativa e contrasto agli sprechi. Nel 2027 lo utilizzeremo per valutare i programmi elettorali: non bastano dichiarazioni di principio o promesse generiche. I cittadini meritano proposte concrete e verificabili su risorse, tempi, responsabilità e risultati». **PA.RU.**—



“

Nino Cartabellotta
presidente fondazione Gimbe



Peso: 16-21%, 17-9%